

Alla Maison de la Paix gli International Peace Workshop

Ex combattenti provenienti da tutta la regione euro-mediterranea riuniti per la prima volta per promuovere la non-violenza



Due momenti dei lavori



Napoli 15 ottobre 2010. Il Presidente Michele Capasso e il direttore ALF Claret con i partecipanti ai workshop

La Fondazione Mediterraneo con la *Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture* ha svolto a Napoli la prima edizione degli *International Peace Workshop* dal titolo “Sostenere il dialogo attraverso la nonviolenza. Dallo scontro alla riconciliazione nella Regione Euromediterranea”.

Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo ha illustrato le finalità e i contenuti.

Sono intervenuti: Gianluca Solera (Fondazione Anna Lindh), Paolo Beni (Arci), Flavio Lotti (Enti Locali per la Pace), Miralem Tursinovic', bosniaco, ex combattente, dell'Ong Youth Resource Cen-

tre di Tuzla; Nouraldin Shehada, palestinese, di Combatants for Peace; Gerard Foster, dell'Irlanda del Nord, cattolico, del Teach Na Failte; Itamar Feigenbaum, israeliano, di Combatants for Peace ed altri che hanno ribadito l'importanza di questo seminario che ha riunito, per la prima volta, ex combattenti per parlare e costruire la pace.

Il workshop si colloca nel quadro delle attività promosse dalla *Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture* della Fondazione Mediterraneo, in preparazione del Forum Universale delle Culture previsto nel 2013 a Napoli.

Le tre giornate seminariali, svoltesi a Napoli dal 15 al 17



Roma, 14 ottobre 2010. Michele Capasso e Gianluca Solera alla conferenza stampa presso la FNSI.

ottobre, sono promosse, oltre che dalla Fondazione Mediterraneo, dalla Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture e dall'Arci, in collaborazione col movimento Combatants for Peace e con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani.

Si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente del-

la Repubblica Italiana e col patrocinio di Regione Campania e Provincia di Napoli.

Lo scopo è quello di approfondire la riflessione sul ruolo che pratiche ispirate al dialogo e alla nonviolenza possono giocare nella risoluzione dei conflitti, sia nel caso di conflitti armati sia quando si tratti di conflitti sociali, etnici o politici in cui imperversa la violenza.

Di particolare interesse è stato il racconto e la condivisione delle esperienze, dei contesti e delle testimonianze che hanno portato sedici ex combattenti e attivisti nonviolenti di Israele e Palestina, dei Balcani, dell'Irlanda del Nord, della Gran Bretagna, di Cipro e della Turchia, oltre che le organizzazioni italiane che lavorano in aree di crisi.

L'idea del seminario è nata dalla cooperazione tra la Fondazione Mediterraneo, la Fondazione Anna Lindh e Combatants for Peace, un movimento di ex soldati israeliani e palestinesi che, per il loro impegno, hanno ricevuto il Premio Euro-Med per il Dialogo 2009, sezione del Premio Mediterraneo creato nel 1996 dalla Fondazione Mediterraneo.

L'obiettivo del seminario è creare una rete in Europa e nel Mediterraneo di mutuo sostegno e di scambio tra organizzazioni sociali ed ex-combattenti per la riconciliazione, per la soluzione nonviolenta di conflitti e per la giustizia.

Israeliani e Palestinesi insieme per combattere ogni guerra

“Combatants for Peace” partner della Fondazione Mediterraneo

>> 2

I Balcani chiedono certezze per il futuro dei giovani

L'economia della regione dipende da scelte strategiche

>> 3

Le fasi conclusive della prima edizione dell'“International Peace Workshops”

Discussi i fondamenti della piattaforma internazionale

>> 4

L'associazione *Combatants for Peace* è vincitrice dell'Euromed Award 2009, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Anna Lindh. Si tratta di un movimento israelo-palestinese che, tramite la non violenza e il dialogo, punta alla riconciliazione nelle due comunità, con l'obiettivo della soluzione di due Popoli in due Stati. Il movimento si basa su cinque gruppi locali bi-nazionali che lavorano insieme contro l'occupazione e per la pace portando avanti attività che coinvolgono soprattutto i giovani.

Dall'incontro tra *Combatants for Peace* e Fondazione Mediterraneo, nasce l'idea degli *International Peace Workshop* (IPW), un momento di incontro in cui ex combattenti possono



Napoli, 16 ottobre 2010. Michele Capasso consegna i titoli di "Portatori di Pace" all'israeliano Itamar Feigenbaum e al palestinese Nouraldin Shebada

e costruire un dialogo indispensabile per il futuro dei popoli. Con iniziative quali gli "International Peace Workshop" la MdP intende promuovere attività che valorizzino l'apporto delle diverse culture al patrimonio e al sapere condivisi, portando alla luce le potenzialità, ancora non sufficientemente espresse, dello scambio di esperienze e diffondendo la conoscenza delle reciproche influenze che hanno alimentato tradizioni, usi e costumi nella progettazione di un nuovo Umanesimo quale base della comprensione tra i Popoli.

In questo modo è anche possibile facilitare la cooperazione tra Istituzioni, Centri di ricerca, Università ed organismi per l'aggiornamento delle conoscenze e la realizzazione di iniziative congiunte volte a con-

Israeliani e Palestinesi insieme per combattere contro ogni guerra

"Combatants for Peace" partner della Fondazione Mediterraneo

condividere le proprie esperienze e fare proposte per la risoluzione non violenta dei conflitti a cui hanno preso parte.

Il Primo IPW che si è tenuto a Napoli, presso la Maison de la Paix, dal 15 al 17 Ottobre è stato un successo e per questo motivo la Fondazione Mediterraneo e *Combatants for Peace* hanno pensato di riproporre ciclicamente il Workshop nell'ambito delle attività della "Maison della Paix - Casa Universale delle Culture" (MdP).

L'obiettivo della MdP è, infatti, promuovere la cultura come mezzo d'accesso al mondo, ai saperi e alla conoscenza da parte degli uomini e delle donne, fornendo loro i mezzi per esprimere le proprie aspirazioni



Il Presidente dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare Nando Morra accoglie i partecipanti agli International Peace Workshop

trastare il pregiudizio e a diffondere le innovazioni del pensiero e delle scienze nonché gli esempi di buona pratica connessi a nuove tecnologie applicate.

La pace non è un concetto astratto e va alimentata ed "assistita" quotidianamente anche attraverso la promozione di studi e l'attivazione di esperienze mirate a facilitare la convivenza e l'interazione di persone e gruppi con differenti backgrounds culturali.

Uno degli obiettivi della MdP è poi promuovere, sistematicamente, informazioni e comunicazioni sulle differenti iniziative intraprese per il Dialogo e per la Pace, al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse.



I partecipanti agli International Peace Workshop in visita alla Mostra d'Oltremare



Due momenti delle testimonianze degli ex-combattenti



I Balcani chiedono certezze per il futuro dei giovani

L'economia della regione dipende da scelte strategiche

“**U**no degli insegnamenti tratti dalle scosse di questi ultimi anni è che la crisi globale trascende le questioni economiche, finanziarie e sociali, e si attesta ad altri livelli più in linea con i fondamenti stessi del modello di crescita prevalente su scala globale.

In altre parole, si tratta di una crisi culturale e di valori che arriva fino alla dimensione della civiltà, mettendo in discussione il suo buon governo e ipotecendo la sua profondità democratica. In realtà, il mondo si trova ora in un momento critico della propria storia: la nostra regione, quella del Mediterraneo, ha in sé dei punti di forza e delle potenzialità che le consentono di svolgere un ruolo guida nella definizione delle strategie di uscita dalla crisi e di partecipare efficacemente al dibattito che mira a mettere a punto un nuovo modello di sviluppo globale, che pone i valori, la cultura e la dignità umana al centro del proprio interesse. I Balcani costituiscono ancora oggi preoccupazione per l'Europa e per il mondo”.

Così si è espresso il presidente Capasso a conclusione degli “International Peace Workshop” sintetizzando le varie posizioni presentate dagli ex combattenti.

“La pace non può prescindere da un'analisi socio-economica della regione – ha affermato Capasso – e la nostra area di riferimento, lo spazio euromediterraneo, è tra quelle che hanno potuto riassorbire, a ritmo costante, le ricadute della crisi finanziaria ed economica mondiale: si prevede, infatti, che essa registri un tasso di crescita incoraggiante alla fine del 2010, con prospettive non

meno promettenti per il 2011. Questi dati, ovviamente, hanno un impatto positivo sul consolidamento della ripresa mondiale e sulla costruzione del mondo di domani – il mondo post-crisi –, tanto più perché questa regione riveste, per l'economia mondiale, un'importanza particolare per non dire eccezionale.

Questo perché la nostra regione è ricca di patrimoni culturali e naturali, è considerata una delle principali fonti di energia fossile e rinnovabile ed un bacino di potenzialità umane importanti, tant'è che rappresenta il 5% della popolazione mondiale ed è caratterizzata da una struttura demografica giovane.

In particolare i Balcani hanno un'eccezionale posizione geostrategica, che affida loro un ruolo chiave nella promozione degli scambi e della cooperazione. Si tratta di un punto di convergenza sinergica tra le economie emer-

genti asiatiche e le opportunità offerte dal partenariato euromediterraneo. Tuttavia, il sostegno a questa missione resta dipendente dall'adeguatezza e dall'efficacia delle scelte, sia che si tratti di ciascun Paese, preso separatamente, o di tutti gli Stati dei Balcani.

Uno dei punti fondamentali è il completamento del processo di adesione all'Unione europea. I Balcani si trovano di fronte a due sfide importanti.

La prima riguarda il consolidamento e l'accelerazione del ritmo di crescita, per raggiungere una maggiore competitività e una maggiore attrattiva creando opportunità di lavoro, riducendo il divario tra povertà e ricchezza e ponendo il cittadino al centro del processo di sviluppo, cercando nel contempo di preservare gli equilibri finanziari ed economici fondamentali. Quanto alla seconda sfida, essa riguarda la capacità dei Balcani di posi-

zionarsi sulla mappa del mondo economico, presente e futuro, da cui la necessità di trasformarsi in un polo regionale influente, operando in sinergia con l'ambiente internazionale, secondo un approccio unitario e di strategia comune. Fondata sul principio di integrazione regionale, tale strategia dovrebbe contribuire alla costruzione di relazioni di proficua collaborazione con i nostri diversi partner.

Cosciente della necessità di affrontare queste due sfide, i Balcani, dal momento della comparsa dei primi effetti della crisi globale, hanno scelto di portare avanti – sia pure tra mille difficoltà – un timido processo di sviluppo basato sul consolidamento della crescita, sull'aumento degli investimenti, sulla volontà di andare avanti nella realizzazione di grandi progetti e di riforme strutturali e sulla diversificazione della propria economia. Questa scel-

ta sfocia chiaramente nell'adozione di strategie settoriali rigorose nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo, nell'energia, nella logistica e nelle nuove tecnologie, oltre che nella valorizzazione delle risorse umane attraverso programmi di riforma dell'istruzione e della modernizzazione della formazione. Si tratta di un approccio che soddisfa le esigenze di sviluppo e le aspettative degli investitori che hanno bisogno di competenze e capacità umane di livello elevato.

Il mondo vive un momento di forte transizione che si traduce nel passaggio da un sistema agli sgoccioli, che ha mostrato i suoi limiti rispetto alle aspettative degli uomini, a una ricerca di un nuovo modello che tutti dobbiamo impegnarci a costruire, guidati in questo dalla volontà di accettare la sfida, in maniera unitaria e con un alto senso di responsabilità.

L'emergere di una nuova geografia della crescita globale, in cui i Paesi emergenti agiscono grazie alla forza propulsiva della ripresa dell'economia globale, non fa che rafforzare questa tendenza, e anche la costruzione del mondo post-crisi resta strettamente legata alla necessità di seguire un approccio che sia coerente con la nuova situazione. Questo dovrebbe aiutare a costruire dei rapporti equilibrati basati su interessi comuni e a spianare la strada per una globalizzazione capace di assimilare la diversità e la pluralità dei modelli, nel rispetto delle specificità.

I giovani, produttori del nostro futuro, saranno i protagonisti di questo processo a condizione che tutti noi sapremo assicurare loro le certezze di cui hanno bisogno”.



Nella pagina, alcune immagini delle performances del “Teatro degli Oppressi” alla Fondazione Mediterraneo

Le conclusioni della prima edizione degli “International Peace Workshops”

Gli ex-combattenti riunitisi a Napoli alla Fondazione Mediterraneo, nell'ambito delle attività della “Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture” intendono costituire una piattaforma internazionale per lavorare insieme al dialogo, la riconciliazione e la pace.

I fondamenti di tale piattaforma sono i seguenti:

- La piattaforma dovrebbe essere utile alle rispettive organizzazioni rappresentate nella piattaforma stessa e sostenerle nelle loro attività. Dovrebbe moltiplicare e non sostituire queste attività, poiché tempo e risorse sono limitate.
- La piattaforma dovrebbe essere di mutuo sostegno in termini di scambio di conoscenze e servizi, e in termini di partecipazione internazionale alle attività delle organizzazioni rappresentate nella piattaforma. Nel mutuo sostegno non vi è una parte che dà ed una che riceve; tutte le parti devono trarne beneficio.
- La piattaforma deve aiutare i processi di “coscientizzazione” nei termini descritti dal filosofo Paulo Freire: presa di coscienza dell’oppressione, liberazione personale dall’oppressione, mobilitazione e partecipazione attiva alla trasformazione della società in cui si vive. I soggetti coinvolti nelle attività della piattaforma sono tutti potenziali attori della trasformazione. La “coscientizzazione”, che può essere messa in moto tramite azioni e metodi diversi, può fare dei soggetti parti attive nella soluzione di un conflitto.
- La piattaforma non dovrebbe limitarsi a coinvolgere ex-combattenti, ma costituire uno spazio di sostegno

all’azione nonviolenta nelle società della regione euro-mediterranea in senso lato. L’esperienza degli ex-combattenti può aiutare altri attivisti sociali in aree di tensione e scontro (aree a forte diversità etnica per la presenza di comunità di immigrati; aree sottoposte al controllo della criminalità organizzata; ecc.). Il sostegno all’azione nonviolenta può interessare contesti post-scontro armato, in cui la riconciliazione è necessa-

ria, o contesti pre-scontro armato, in cui si profilano le premesse per l’uso delle armi.

- La piattaforma lavora alla dimensione umana di coloro che sono coinvolti in un conflitto. Lavorare sulla riscoperta dell’umanità delle persone significa preparare le condizioni per un cambio politico e sociale nelle aree di conflitto.
- La piattaforma deve iniziare a promuovere progetti concreti che possano coinvolge-

re le diverse organizzazioni rappresentate nella piattaforma. Senza una finalità progettuale e operativa, l’idea della piattaforma rischia di non avere seguito. Promuovere progetti concreti significa adottare una metodologia di lavoro, creare un rapporto di collaborazione con i partners e identificare le risorse per realizzarle. La Fondazione Anna Lindh può facilitare la piattaforma nella promozione di progetti concreti. La promozione di

questi progetti concreti richiederà il coinvolgimento di altri enti donatori.

- La piattaforma dovrebbe essere capace di riunirsi periodicamente, e fare tesoro dell’esperienza della riunione di Napoli. La Fondazione Mediterraneo offre gli spazi per accogliere periodicamente riunioni di lavoro della piattaforma nell’ambito dei “Seminari internazionali di pace” organizzati dalla “Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture”.



Napoli, 15 ottobre 2010. Il Presidente Capasso con i “Combatants for Peace” che indossano la t-shirt del “Totem della Pace”



Un momento del Workshop